

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD/CIVIDALE • U.I.B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal/casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 600 lir

Leto XII. št. 7 (271) • Čedad, četrtek 14. februarja 1985

CONVEGNO PROMOSSO A CIVIDALE DAL SIFO

Per una zona franca nel Friuli Orientale

Per una zona franca nel Friuli orientale in attuazione degli accordi di Osimo. Questo il tema di un importante convegno svoltosi sabato scorso a Cividale nella scuola media De Rubeis ed organizzato dal Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli orientale Sifo. In realtà il tema della zona franca poneva un'altra questione di portata sociale ed economica più ampia e cioè quella di favorire, attraverso interventi legislativi tra cui anche quelli derivanti da Osimo, lo sviluppo economico della zona.

I lavori del convegno, a cui hanno partecipato come relatori i parlamentari friulani Santuz per la DC, Baracetti per il PCI, De Carli per il PSI e Scovacicchi per il PSDI, si sono aperti con la relazione del presidente del consorzio SIFO, prof. Jacolutti.

La proposta di una zona franca industriale sull'altipiano Carsico, ha detto tra l'altro Jacolutti, ha incontrato tutta una serie di resistenze ed è in pratica fallita. Sul piano della cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia quindi si sono persi 10 anni. In questo arco di tempo nasce, decolla e si sviluppa la XI. zona industriale del Cividalese, dove operano 17 aziende. Jacolutti ha poi proposto — richiamando anche la proposta di legge presentata in parlamento dal PCI sullo sviluppo economico di tutta la fascia confinaria l'istituzione di più zone franche minori lungo la fascia confinaria ed avanzato la candidatura a zona franca dell'XI zona industriale Cividalese, del triangolo della sedia, di S. Pietro al Natisone e dei comuni di Povoletto, Attimis e Faedis.

È seguito l'intervento dell'on. Santuz, che ha sottolineato la necessità

di attuare la parte economica degli accordi di Osimo, rilevando però le possibili riserve della CEE al sorgere di nuove zone franche e la necessità di una rinegoziazione con la Jugoslavia.

Favorevoli alle proposte del presidente del Consorzio SIFO invece PCI, PSI e PSDI, che hanno sottolineato l'importanza del convegno su un tema che sembrava definitivamente archiviato.

Baracetti ha in particolare richiamato il disegno di legge del suo partito per incentivare lo sviluppo economico delle zone di confine. Sempre su questo tema anche il PSI presenterà in breve una proposta di legge che, come ha detto De Carli, pur con alcune differenze ricalca quello del PCI. Positiva anche la posizione espressa dal rappresentante del PSDI Scovacicchi che ha proposto ai colleghi un'iniziativa comune in parlamento. Pregiudiziale è però un chiaro pronunciamento su questo tema della regione, grande assente, come ha sottolineato, del convegno.

È seguito poi il dibattito nel quale sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e dei lavoratori e di alcuni enti locali. Tra gli altri sono intervenuti i presidenti delle Comunità montane delle Valli del Natisone e del Torre Chiuch e Sinicco, il consigliere comunale di Cividale Battocletti, il sindaco di Grimacco Bonini e l'assessore del comune di S. Pietro Blasettig. Gli ultimi due nel loro intervento si sono ricollegati anche alla questione della tutela legislativa della minoranza slovena, che dovrebbe prevedere anche delle norme precise per lo sviluppo economico del territorio sul quale vivono gli sloveni.

(jn)

DOMENICA 3 FEBBRAIO DEFILÈ DI MODA A S. PIETRO

Brava Anna

Il pubblico premia il buon gusto e la professionalità di Anna Gubana e dei suoi collaboratori

Un defilé di moda a S. Pietro? E chi lo organizza? Una sarta di Pulfero, anzi per la precisione di Cicigolis. E gli indossatori? Tutti delle Valli. Mah, sarà la solita manifestazione improvvisata di sapore paesano.

Questi alcuni dei commenti che si sentivano alcuni giorni prima della sfilata di moda organizzata a S. Pietro domenica 3 febbraio da Anna Gubana. E invece le cose sono andate diversamente. Si è trattato sicuramente di un fatto nuovo e diverso per le Valli del Natisone che ha suscitato un enorme interesse come ha dimostrato la presenza di un pubblico folto ed eterogeneo.

Il successo della manifestazione è però derivato dall'originalità ed eleganza dei modelli presentati, sia nella col-



lezione invernale ed estiva sia in quella di abiti da sposa, dalla professionalità e dal buon gusto della sarta Anna Gubana che si avvale dell'importante collaborazione della figlia Antonella e che comunque non è nuova a queste iniziative. I suoi modelli — alcuni dei quali creati in collaborazione con il labora-

torio artigiano Aracne di Cividale (tessitura e disegno a mano) di Simonetta Manzini e Maria Rosa Crucil — sono infatti già stati presentati a Roma e alla Villa Manin.

Ben curato da Sandra Manzini, Antonella Bertagnin e Stefano Forte anche l'allestimento della sala comunale dove si è svolto il defilé. Bravo il presentatore, bravi anche gli indossatori e le indossatrici che pur non essendo professionisti hanno presentato i modelli con disinvoltura.

Acconciature e trucco? Ci ha pensato un'altra seria professionista delle Valli, Luisa Loszack con la sua équipe.

Nel corso della manifestazione a cui hanno partecipato tra gli altri il presidente della comunità montana Chiuch, il presidente dell'ESA (Ente Sviluppo Artigianato) Di Natale, il presidente dell'Azienda di Soggiorno Pausa ed il sindaco di S. Pietro Marinig, non è mancato il momento spettacolare con l'esibizione di Sergio, Roberto e Michele in alcuni numeri di break dance.

Intervista a pag. 5



V SREDO 6. FEBRUARJA V ŠPETRU

Predstavili nov zakon za obnovo po potresu

V kratkem razdobju dveh mesecev je bil predsednik deželne odbora Adriano Biasutti ponovno gost Nadiških dolin. V sredo 6. februarja je namreč v Špetru predsedoval posvetu o novem deželnem zakonu št. 53 o popotresni obnovi, ki ga je priredil bančni zavod Banca Popolare iz Čedad.

V nabito polni občinski dvorani sta, najprej deželni svetovalec Specogna in za njim odbornik za obnovo po potresu Dominici, predstavila v podrobnosti določila novega zakona, ki je bil sprejet decembra lani. Gra za zakonsko sredstvo, ki nespreminja temeljnih določil in dosedanjega pristopa do vprašanja obnove, predvidenih v zakonih 30 in 63, pač pa ureja celo vrsto posebnih, specifičnih vprašanj, ki pa so precej razširjeni kot so na primer vprašanje solastništva, možnost prodaje obnovljene stavbe, podaljšanje rokov za dokončanje del. Zakon 53 vsebuje tudi določene novosti glede rokov za vrnitev izseljencev, ki obnavljajo ali pa gradijo stanovanje na potresnem področju.

Ostaja pa še vrsta nerešenih problemov, je dejal Dominici, kot so na primer tisti povezani z členoma 8 in 11, odprto je vprašanje finančnih sredstev. Dežela razpolaga s 300 milijardi, kar je premalo, da bi dokončali obnovo po potresu, zato bodo potrebna naknad-



Na sliki: Dominici, Specogna in inž. Chiavola.

na sredstva s strani vlade, je zaključil Dominici.

Posvet je sklenil Biasutti, ki je med drugim napovedal razstavo o popotresni obnovi v Furlaniji-Juljski krajini, ki jo bodo priredili v Rimu in jo bo spemljala natančen pregled javnih posegov, skratka kjer bo dežela predložila vse račune o obnovi.

Pred posvetom se je Biasutti sestal v Špetru z župani Gorskke skupnosti Nadiških dolin, ki so ga seznanili z glavnimi problemi tega področja. V razpravo so posegli deželni svetovalec Speco-

gna, predsednik Gorskke skupnosti Chiuch, župan iz Čedad Pascolini, Špetra Marinig, Sv. Lenarta Simaz, Sovodenj Cudrig, Prapotna Bernardo, in Dreke Namor, občinski odbornik iz Tavorjane Borniolo in predsednik Doma upokojencev v Špetru Coren.

Predsednik deželne odbora je srečanje zaključil s trditvijo, da «bo deželna uprava lahko sprejela prioritete in diferencirane ukrepe za Nadiške doline po podrobni oceni potreb in tesno povezavo med krajevnimi ustanovami».

SOMMARIO

- Novi poetični glasovi iz Benečije in Režije str. 3
- Minimatajur str. 4
- Intervista alla sig. Anna Gubana str. 5
- Pust: Kje an kakuo str. 6
- Tuttocalcio str. 7

AUDIZIONI SULLA MINORANZA SLOVENA IN PROVINCIA

Ecco che cosa hanno detto i partiti

Sul numero scorso abbiamo presentato con un certo rilievo la visita nella nostra regione dei senatori che hanno il compito di presentare una proposta unificata per la legge di tutela della minoranza slovena. Questa volta pubblichiamo sinteticamente le posizioni dei partiti presenti nel consiglio provinciale di Udine espresse durante l'audizione della commissione senatoriale.

Sbuelz (PSI) - Ha sostenuto che la tutela, che è compito dello stato nel momento legislativo, deve coinvolgere anche la Regione. Si è rifatto, facendoli propri, ai documenti espressi dai circoli sloveni ed a quello dei socialisti delle Valli del Natisone. In questi appare chiara la volontà di una tutela paritaria per tutti gli sloveni, dell'attuazione di provvedimenti economici e della necessità dell'istruzione slovena come processo concreto per favorire il bilinguismo. Secondo il capogruppo socialista la definizione dell'ambito territoriale della tutela deve seguire il criterio della lingua slovena, diffusa nelle parlate locali in diversi comuni della provincia di Udine, ma minoritaria in un'area più estesa.

Comini (MF) - Ha informato il comitato del parere della commissione gruppi etnico-linguistici: un auspicio perché la legge per la tutela della minoranza slovena si faccia. Richiamandosi alla costituzione si è pronunciato per la tutela che non discrimini la minoranza o parte di essa. Secondo Comini «l'educazione linguistica nella scuola dovrà essere articolata in modo tale che, prendendo come punto di par-

tenza la variante linguistica locale, sia portata gradatamente a naturale compimento e completamento con l'apprendimento della lingua slovena». Ha auspicato che non ci si riferisca a schemi parlamentari ripetenti la sola maggioranza governativa.

Melissa (PSDI) - Ha constatato la presenza nella regione e nella nostra provincia di chiara matrice etnico-linguistica slovena. Si pone dunque l'esigenza della tutela in base agli articoli 3 e 6 della costituzione mediante «un testo unico di legge per tutti gli sloveni in Italia, che tenga anche conto dell'attuale diversità di quelli della provincia di Udine, senza precludere nel tempo convergenze ed avvicinamenti». A richiesta dei genitori si dovrebbero includere fra le discipline scolastiche nelle scuole statali le tradizioni culturali e popolari nella parlata locale. Questa potrà essere usata negli interventi verbali dei consigli comunali, fatta salva l'ufficialità della lingua italiana.

Burelli (PRI) - Ha negato l'esistenza degli sloveni nella provincia di Udine perché queste popolazioni «parlano un idioma che i filologi chiamano "paleosloveno" e che costituisce in sostanza un dialetto di matrice slava».

La regione, secondo Burelli, provvede già allo sviluppo ed alla valorizzazione della lingua e cultura friulana e delle altre lingue e culture locali. Questi interventi «sono congrui alla giusta rivendicazione di non snaturare i tratti culturali e rispondono all'esigenza di combattere una pericolosa infiltrazione culturale (ma anche economica) che la Jugoslavia, tramite la Slovenia, sta operando da tempo». A Trieste e Gorizia secondo il capogruppo provinciale, assessore Burelli, la minoranza è già

ben tutelata.

Contin (PCI) - C'è bisogno di una legge aperta, che offra la possibilità di sviluppo e che risponda al bisogno della popolazione slovena di cercare e riconoscere le proprie radici e di garantirle condizioni primarie per lo sviluppo. Bisogna dare risposta positiva alla forte tensione ideale che esprime la comunità slovena nella nostra provincia con la chiesa, con le amministrazioni, con le forze sociali e con i cittadini nel chiedere un intervento legislativo paritario per tutta la minoranza slovena.

Saranno necessarie convergenze, ha affermato, e questo sforzo dovremo farlo tutti e con urgenza perché c'è davanti a noi il compito di soddisfare le fondamentali esigenze poste democraticamente dai cittadini italiani di lingua slovena.

Strizzolo (DC) - Vi è un'esigenza profonda, sentita e matura per una giusta, equa ed idonea applicazione dell'articolo 6 della costituzione per la minoranza slovena. Considerare però minoranza nazionale la comunità di matrice slava della nostra provincia non è corretto. Tenendo conto di questo si era già cercato di trovare una soluzione nella commissione Cassandro, ma il tentativo non è riuscito perché ci sono stati irrigidimenti. Oggi per la DC la propria proposta di legge è ancora un buon punto di riferimento. Essa può trovare anche un confronto con aspetti positivi che possono essere presenti in altre proposte. Un sostegno alla proposta della DC sia pure con integrazioni ed arricchimenti, eviterà dunque inasprimenti e forzature, anche coinvolgendo la Regione per le necessarie norme di carattere economico, sociale e culturale.

LUBIANA

Marinc riceve gli sloveni del PCI

I membri della commissione regionale slovena del PCI sono stati ricevuti questi giorni dal presidente del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Andrej Marinc. Nel corso dei colloqui sono stati affrontati gli argomenti più attuali del momento. Da parte del capo della LCS è stata sottolineata l'importanza della visita in Jugoslavia del presidente del consiglio Craxi e del ministro degli esteri Andreotti. Temi: le questioni economiche, i rapporti con la Comunità Europea, le minoranze, la pesca nell'Adriatico.

I rappresentanti del PCI di lingua

slovena hanno illustrato i risultati delle audizioni dei senatori nella Regione Friuli-Venezia Giulia, i problemi della minoranza slovena, hanno espresso la decisione di battersi ulteriormente per un giusto assetto legislativo della tutela, hanno sostenuto l'importanza della proposta di legge del PCI per lo sviluppo delle zone confinarie.

Nella seconda parte della visita gli esponenti sloveni del PCI hanno dibattuto queste ed altre questioni con altri dirigenti della Lega dei Comunisti, dell'Alleanza Socialista, dei Sindacati e di altre organizzazioni sociopolitiche.

Craxi: entro 10 giorni un disegno di legge per gli sloveni

Al suo rientro a Roma dopo la recente visita in Jugoslavia, il presidente del consiglio dei ministri, on. Bettino Craxi, ha incaricato il ministro per le Regioni, on. Vizzini, di presentare un disegno di legge per la tutela della minoranza slovena in Italia. Gli ambienti bene informati sulla materia ritengono che il termine perentorio di dieci giorni sia piuttosto ristretto per la stesura di un testo di legge da presentare al consiglio dei ministri, a meno che non si tratti di un testo effettivamente già composto sulla traccia del lavoro svolto dal ministro Romita.

Quanto uscito da quella sede, comunque, non pare soddisfacente per le aspettative della minoranza slovena.

Parliamo di economia

È con lo sviluppo delle zone pianeggianti che la struttura economica e sociale delle regioni montane subisce radicali trasformazioni. Infatti la vicinanza con le aree sviluppate della pianura ha contribuito in vario modo allo sviluppo ed alla modernizzazione di alcune regioni e ad una progressiva marginalizzazione di moltissime altre.

Questo è il risultato dell'impatto di due modelli economici diversi: quello elaborato ed adottato in pianura e il modello tradizionale che ha retto per secoli la vita delle comunità delle regioni montane. Il primo caratterizzato da una produzione di massa, rivolta all'esterno, permessa dall'impiego di tecnologie sempre più raffinate; l'altro riflettente il modello di un'economia di sussistenza il cui prodotto è destinato all'autoconsumo.

Lo scontro di due sistemi economici diversi ha portato ad una fase di crisi della struttura tradizionale; crisi dovuta alla difficile convivenza fra le due strutture l'una economicamente forte e l'altra fisicamente inidonea a riorganizzare il suo apparato produttivo secondo lo stile e le dimensioni di quello in atto in pianura.

Tuttavia in alcune zone montane, ad una prima fase di crisi della struttura tradizionale è seguito un nuovo equilibrio. Il settore agricolo si è rinnovato e modernizzato sfruttando le risorse in modo più razionale ed intensivo. Pur perdendo il peso che ha avuto in passato, si è stabilizzato armoniosamente

con altri settori produttivi.

Moltissime altre regioni, invece, non hanno ritrovato un nuovo equilibrio diventando zone ancora più marginali. Fungono da aree complementari alle zone trainanti perché forniscono a queste ultime le loro proprie risorse. C'è stato ad esempio, un uso intensivo delle risorse idriche montane per la produzione di energia elettrica o l'uso dello stesso territorio montano quale zona verde per la città e infine il prelievo del fattore lavoro.

È noto a tutti che le aree periferiche giocano un ruolo di serbatoio di manodopera per i poli di sviluppo. Il flusso migratorio sottrae generalmente le forze lavoro più valide e dinamiche, depaupera il tessuto demografico e trascina in una grave crisi il settore agricolo, cioè il settore predominante nelle collettività di montagna. In sintesi il massiccio decremento demografico, la crisi del settore agricolo e la debole domanda di lavoro proveniente dagli altri settori sono gli elementi più qualificanti della crisi in cui versa gran parte dell'ambiente montano.

La Benečija rientra in questa seconda tipologia di aree: le aree marginali. Questo è un fatto noto a tutti perché visibile e tangibile. Interessante sarebbe analizzare la situazione odierna della Benečija e i mutamenti che si sono verificati nell'ultimo decennio, ma di questo tratteremo in seguito.

Ines Trusgnach

Nazaj se nam bliža 8. marec

Nam se nazaj bliža 8. marec. Kajšan ga čaka ku an praznik «qualsiasi»: Božič, Pust, Velika nuoč. Za nas od Zveze je drugač, že dičemberja se začnemo pogovarjat med sabo, dokier se na srečamo an odločmo, ki, kje an koga. Je 8. lieto, ki kieki napravmo an vsako lieto kajšan nam die, de za nas nie ku na oblietnica. Je na oblietnica, za kero me druge se potrudmo za napravat kieki, za parblizat nomalo judi, za jim kieki poviedat.

Te parvo lieto smo jim jal «Žene v Benečiji so se zbudile» an kuo smo ble zbujeje ker smo sle iz Čemurja v Škrutove s kartelmi an vsako lieto napri smo se oglasile za tratat tiste argomente buj atual ku «kontračecjon», «tumor», «dirit-to di famiglia» an takuo napri, za pomislit na vsakdanjo življenje z gledališčam, za stuort spoznat tiste beneške čee an žene, ki kieki piejejo an pišejo an razstave an...

Mislem, de pru mlo nie, čene družega smo dal način (modo) nas kritikar, ku rata tu vsaki rieč potle ki se jo nardi, de se die «lojni je moglo bit takole, niesmo nardile tuolega». Ma smo vse žene, ki dielajo, ki imajo dva diela, doma an uone an magar še otroke, ki lietajo an niemajo par minutu same zasé al pa za bit brez skarbi doma.

Nardmo vsedno zaki narest če reč bit žive, če reč dat možnost (possibilità) pu-no ženam an judem prit za nam. Takuo, de an lietos v petak 8. marca se bomo videl, na povemo še kie an koga an ki bota vidli, pa vas čakamo ku vsake lieto za vam dat no mimožo an z njo pomislit na dan žen an na tel sviet, ki se takuo čudno obrača.

Marina

Rozajanski kulturni delo

Den par dnw nanazet na ti Kulturni hiši tw Uarkota je se spravl komitat od Rozajanskaga Duma ziz svemen 70 soči za rinovat suō potrebn pomaganje za žiujosti od isogā Čircolo. Itako je se prigledalo delo ano privlika špeza od staraga leta. Prvi leto od žiujosta to je malo, ma za to Rozajansko Kulturo to je na prva bogata stopa na no samo pot, pot od nogā privlikaga onorja od dneš judi, od dne zamjé. Isi Čircolo tw ni lete je vedel rizbudit dubruto ki Rozajen nise pruča svej zemjé. Te din od inauguraciune je se pokazala ta ver risna bogata kulturna žiujosti, 15 dnw gnanarja; junja glaseč na čarti od našeh utruk ki te prvi krat so se pročovali pisat brez straha po rozajanskin. 12 dnw žužludorja den od kramarjou, 15 te din na Šmarna Mišo glas od usake vasé, prezetaciun od librina: Autori Resiani od Petris konferenco od privlikaga kultorja od Lubjanske Akademije Milko Matičetov ano od drugeh. Prvi din dicembarja sračanje od kramarjou Magnano Riviera. Bisida, uize, ples, muzika mislenje use itako živo je se oglasilo.

Programa od dela za to nove leto je karje bogato. Čejo bit conference «didattico - illustrative». Za naše otrokē tw škula, simō durjavali naredit pa isō stopo. Če bit concorso dialettale, rassegna corale canti popolari, rassegna



corale folkloristica, conferenze za učet anu za pokazat lipe reče.

Litos za kramarje sa će itet bo daleč anu će bit na ristampa od noga librina od noga privlikaga celebre autore.

Ne makoj na Rozajanskimo Dumo sa dila ma pa tw škula maestra Dorina Di Lenardo to je užē karja timpa ka na uči uizice, pravice, poezijce, scenete od malaga teatra, ples, pisat po rozajanskin tako ki ni morjo.

Usako sagont saboto je tražmišiu na Radio Trst A, ki jo parprauja Sil-

vana Paletti nu Igor Tuta. To je užē šest lit ki mamo isō bogatijo pa tw Reziji. Na isej tražmišiu usaki Rozajen more pusodet svoj glas, ti mladi, ti stari, usaki problema se romoni, usaka stara navada se glasi, od usake vasé, usaki nove kulturne delo od usakaga Rozajana se budi. Na Carkuonskimo prahu privlike upanje za no bogate delo za ne zabet, za ne zgubet, za ver pridubet to ki je od rozajanske dušice. Drugi spraujajo usako rozajansko bisido, usaki ime od usake racé, za den vokabolare so spraujane ne desat miarjou bisid, za no prave sadje za naše otrokē.

Prou ba bilo da usi Rozajanave ba buje se sprožili za pomagat na to kulturni delo anu ne bit žel nu parpidni makoj ko so dizgračje tw dumo, zauojo ka tej nej venča dizgračja, ta nej bo teska smrt to je ta od onorja od naše rozajanske edentitade č na ba mela prid nan parmančat o ukradena. Prou ba bilo da pa naši političi ba usej nur ni ba zariuveli za ubranet našo identitad ko ni se spraujajo za njih dile tw Duline Den stari romonenj di da: «Lakata grade ulupe za den jauravi kreu» Na prva stopa je naret. Na sama pot je udana, počaso, počaso, stopo za stopo mislin da usi ukup za roko morimo itet na napret usaki leto buje nu bujé, za ubranet našo etnijo, našo kulturno ziz našen praven, bogaten, zdraven delon.

Silvana Paletti



Prvi din dicembarja sračanje od kramarjou Magnano Riviera.

Spoznavajmo naše kraje

Lipa (it. Tiglio), pri Lipi, od Lipe, lipski, Lipanji.

Leta 1981 60 prebivalcev. Nadmorska višina 191-198 m. Leži na levem bregu Nadiže vrh blagega klanca, ki se spušta proti Perovici. Oddaljena je od Petjaga in je zadnja vas špeterske občine proti severu. Tu v bližini teče meja med špetersko in podboneško občino. Skozi vas, ki šteje 12 hiš pelje državna cesta št. 54 iz Čedadu proti mednarodnemu prehodu Štupica Robič v Jugoslavijo.

Tik pod vasio je cestni odsek, ki pelje čez most na desni breg Nadiže v Bijača, Tarčet in Landar. Občina, fara, zdravnik, pošta, karabinerji, otroški vrtec, šole Špeter 3 km, bolnica, sodnija, železniška postaja, policija Čedad 9,5 km.

Sodeč vasi po imenu zgleda zelo stara slovenska vasica. Votivna cerkva posvečena sv. Lukežu je iz poznega XIV. stoletja, «zlati oltar» iz XVI. stoletja iz katerega so leta 1984 neznani tatovi odnesli dva lesena kipca in nekaj ornamentike. Imela je tudi dva zelo stara zvonova, ki so jih odnesli Avstrijci med prvo svetovno vojno.

Moderen hotel z barom, restavracijo, pizzerijo in diskom. Pred nekaj leti so bili v vasi dve gostilni in je obratovala pekarna; zdaj so vse zaprte.

Priimki: Onesti, Spellat, Piantadosi, Margjinai, Manig, Iussa, Culvan, Cucovaz, Cencig.

Nekaj ledinskih imen okrog vasi: *Za lipo, Mlaka, Brajda, Za plutan, Tulin (Na tuline), Za ronk, Sriedunjak,*

Karnjol (Na karnjale), Kamunja, Za uodo, Mašerova ravnica.

Do nedavnega so kopali v bližnjem kamnolomu gradbeni kamen (pietra piacentina), ki so ga uporabljali pri graditvi mostov pločnikov, podpornih cestnih zidov in hiš ne samo doma ampak tudi po Furlaniji in po Soški dolini. Pri Lipi je bilo nekaj «pikapirjev», ki so se ukvarjali s to obrtjo; ta je pri Lipi zamrla po drugi svetovni vojni, ker ni zdržala konkurence in tehnološkega razvoja.

Iz tega kamna je bil delno zgrajen tudi že omenjeni most pri Lipi, ki povezuje levi in desni breg Nadiže in je bil postavljen pred približno sto leti. Ko ni bilo mostu so se ljudje posluževali broda (it. guado), ki je bil trasiran po reki Nadiži tik pod Perovico. V strugi začrtanih kolesnicah so z vozovi prevažali čez reko razno blago. O morebitnih starejših mostov ni tu nobenih sledov, zato domnevam da je bila znana bitka med Slovani in Langobardi v 6. stol. v bližini edinega mostu, ki je takrat obstajal na gornjem delu Nadiže (to je od Čedadu do Štupice): ta kraj se še danes imenuje Pri Mostu (it. Ponte S. Quirino). Most, ki povezuje Špeter z Dolenjim Barnasom je bil namreč zgrajen pred sto leti in mosta pri Podbonecu in Logu sta bila postavljena še v kasnejši dobi.

O živinoreji in poljedelstvu prim., kar sem napisal o Petjagu, ki je oddaljen od Lipe komaj 700 m. Nekaj turizma se razvija okrog domačega hotela.

B.Z.

S. PIETRO AL NATISONE

Prevale l'indirizzo pedagogico nei programmi del Centro Studi Nediža

Il Centro Studi Nediža di S. Pietro al Natissone ha tenuto la prima riunione organizzativa a Oculis con la presentazione del programma delle attività del 1985 ed una informazione del lavoro svolto di recente. È stata accolta intanto la proposta di adesione al Confemili,

associazione che tiene i contatti con l'ufficio della comunità europea per le lingue minoritarie, e alla Lega per le lingue delle nazionalità minoritarie. A queste associazioni si sono già iscritti alcuni membri del Centro Studi Nediža. Per i contatti con il Confemili è sta-

ta delegata la dott. Antonia Massera. Quindi c'è stata una informazione circa le recentissime audizioni del comitato ristretto del Senato che opera per la stesura di una legge di tutela degli Sloveni.

Si è quindi passati alle indicazioni di programma: è avviato il XII concorso dialettale sloveno regionale «Moja vas», quindi il premio letterario diviso in tre sezioni da 500 mila lire l'una «Lastra della Banca di Antrò», poi diverse iniziative per i ragazzi, prima di tutte l'«Otroški pust» (Carnevale dei ragazzi) che avrà luogo lunedì 18 febbraio presso la sala «Al giardino» di S. Pietro al Natissone insieme alla Scuola di Musica ed il centro prescolastico.

Per i ragazzi sono previste diverse pubblicazioni illustrate di narrativa in dialetto e lingua slovena. Di queste sono state presentate già la prima serie, alcune tratte da favole di Ada Tomasetig. Esse saranno diffuse soprattutto fra gli insegnanti che portano avanti esperienze di ricerca d'ambiente nelle scuole.

Infine alcune indicazioni per il 12° ciclo dei Beneškani kulturni dnevi/Incontri culturali: il Centro Studi Nediža proporrà al Slovenski raziskovalni inštitut il tema: Lingua, cultura e informazione per una minoranza linguistica.

Per ultimo il soggiorno culturale-ricreativo «Mlada brieza»: l'indirizzo è quello di cercare una località al mare per quindici giorni e per una conferma, migliorandoli, dei programmi già sperimentati.

Beneški študijski center Nediža

4. LITERARNA NAGRADA LAŠTRA LANDARSKE BANKE

1. literarno delo domačega avtorja
2. delo o ljudskem izročilu
3. literarno delo za otroke

Nagrajevanje v Špetru dne 30. junija 1985

Predloge je treba poslati do 30. aprila na:
Študijski center Nediža
33049 S. Pietro al Natissone

II^a Novi pesniki iz Benečije in Rezije

Od tedaj so slovenska govornica, kulturno izročilo in družbeno-gospodarski razvoj beneškega človeka stalno ogroženi in na vse načine oteženi. Jezik in kultura nista več in ne bosta nikoli več v koraku s kulturo in s knjižnim jezikom osrednje Slovenije: toda čeprav je asimilacijski pritisk zelo močan vendar ni še usoden za miselnost in zavest ljudi.

Postal pa bo usoden po prepovedi uporabe slovenskega jezika v bogoslužju pred 50. leti, še bolj usoden pa po drugi svetovni vojni, ko ustanovijo po celotnem območju Benečije gosto mrežo italijanskih vrtcev in ko se začne izseljevanje.

Danes se vendar stvari premikajo na boljše bodisi v Benečiji bodisi v Reziji, ker posebno mladi začnajo spet iskati svoje slovenske korenine in tudi v Reziji je pravljica o ruskem izvoru samo še pravljica v katero nihče ne verjame. Mladi so obiskovali šole, so šli delat v tovarne ali so bili v tujini. In prav v novem, tujem okolju tako v Vidmu kot v Belgiji, v tovarni kot v uradu so začeli ravno tako kot Podreka, Trinko, Gujon, Musoni in drugi razmišljati o svojem jeziku, o odtujenosti od svoje kulture, od svojega starodavnega izročila.

Novi poetični glasovi iz Rezije: Renato Quaglia

«Ni lahko se soočiti s stvarnostjo, s tisto vsakodnevno, trdo in hudo s stvarnostjo naše doline in ljudi, ki niso hoteli ali niso mogli oditi. Lahko popolnoma doumeš pomen besed, kot sta emarginacija in zapuščeno le, če si preživel vsaj eno zimo med temi ljudmi, ki so večinoma že v pokoju v tej dolini, kjer vse redkeje mukajo krave in kjer ni več slišati prijaznega hrupa še tako majhne delavnice. To je vsakodnevna stvarnost in to stvarnost je treba spremeniti, če hočemo, da bodo beseda, petje, igranje citir, ples postali dejansko beseda, petje, igranje, ples, da bodo postali življenje, kultura».

Tako je v eseju «Rezija se lahko obudi k življenju» zapisal Renato Quaglia, ki ga tokrat predstavljamo. Rodil se je na Stolbici leta 1941, doštudiral je teologijo in psihosociologijo v Louvainu in Bruslju v Belgiji in zdaj živi v Vidmu. Daleč od svoje doline, torej. In prav zaradi te oddaljenosti je v njegovi poeziji in tudi v razgovorih z njim

Jasno je, da tako novo vzdusje in novo razmišljanje o kolektivnem jazu je botrovalo rojstvu nove poezije, ki je skoraj vedno narečna, ker je prav narečje najprimernejše sredstvo za samozavest in ponovno odkrivanje samega sebe.

To je novo pesništvo, ki se danes rojeva po beneškoslovenskih dolinah in v Reziji. To je vedno manj poezija bola, obupa, resignacije, hrepenenja a vedno več poezija boja, boja za družbeno in barodno enakost, za enakopravnost za lepši danes in sutrio za ljudi pod Matjurjem in pod Kaninom. Novi pesniki iz skrajnega zahoda slovenske zemlje ne sanjajo več o preteklosti, temveč samozavestno gradijo sedanost.

vedno prisotna ena sama tema: Rezija in njena prihodnost. A vendar je v njem nekaj, kar ga dela močno drugačnega od drugih sodobnih rezijanskih pesnikov in ga postavlja v sam vrh zdajšnje poezije tako v Reziji kot v Benečiji. Quaglia je namreč odšel iz začaranega sveta rezijanske tradicije, čez



tisto poetični pajčolan, čez tisti poetično pregrado, ki nekako izkrivlja novo stvarnost in je pogledal to nepoetično realnost v oči.

«Ni mogoče peti o travnikih posejanimi z rožami, če travnikov ni več», pravi in nadaljuje «Rezijanska kultura se je izražala v bajkah, v katerih so bile skorajda izničene razlike med okol-

jem in človekom, ker sta bila eden del drugega in obratno. Takšen odnos pa je še bolj prisoten v pesmi, kjer narava dobiva človeško podobo, ljudje pa podobno narave; končno se ta odnos odraža v vsej svoji moči v plesu, ki predstavlja v kretnji najgloblji odnos med ljudmi in okoljem vse to je bilo odsev neke kulture, odraz določene strukture, ki je temeljila na materialnih in socialnih vrednotah, ki so omogočali tako simbolično izraznost. Danes te strukture ni več in tudi rezijanske kulture ni več: spremenila se je v folkloro».

V življenju slehernega človeka lahko dobiš dogodek, ki pomeni preokret v dotedanjem življenju, v gledanju na stvarnost. To se je zgodilo leta 1976, ko je potres udaril po vsej vzhodni Furlaniji. «Potres je bil najotiplivejši znak potresa, ki je že davno bil v dušah in okolju», pravi s tem v zvezi Quaglia.

S potresom pa se začne tudi v Reziji kot drugje po Benečiji boj za zavest, za iskanje lastnih korenin, da bi iz kulture bogastva lahko črpali moči in vizije za novo, neodtujeno prihodnost. Najmočnejše sredstvo za ponovno obuditev k življenju najgloblji čustev, temeljev rezijanske strukture in kulture, je rezijanska beseda, rezijanski stih. To je Renato Quagli čudovito uspelo; njegovi verzi, globoko zasidrani v tradicionalne ritme Rezije, so ljudem blizu in lahko sprejemljivi, vsebujejo nove teme, podčrtujejo, da se je čas sanj za vselej iztekel. Samo tako si razlagamo dejstvo, da je njegova pesem «Dušica naša» iz leta 1977 ponarodela.

Samo če bo rezijanskemu človeku uspelo ponovno vzpostaviti harmoničen odnos z naravo in okoljem, s svojo lastno rezijansko kulturo, ki temelji na resnično doživljenjskih in materialnih vrednot, samo če se bo ponovno počutil «svoboden» na svoji zemlji «bodo lahko spet beseda, petje, igranje citir, ples, postali dejansko beseda, petje, igranje, ples bodo postali življenje, kultura».

Marino Vertovec

Dušyca Noša

Dušyca noša kon zy šla
zakoj ty sy nes pustila
k my več te na čujamo

Onjeute so tarinjave
noreute use švanyice
kuze my bomo žyvyte

Z' Laška so pršle vukave
to so ty laške vukave
ny so priale jonjata
mo to so bile vukave

Dušyca noša hubohava
z bila rude zmyljana
znola ty sy koj jonjata
za ito ny so te unoryle

Zapyne viter Sartave
scipe te močne ketyne
zanej daleč te Bestije
da spet mi bomo žyvyte

Dušyca noša rožica
so najdvijone cytire
nu us to horo Sartawo
yuyuket spet začujamo

Dušyca noša otrokawa
tve oče spet zaledajo
tve roke spet ny dilajo
utonimo-zaplešimo.

Novi Matajur

odgovorni urednik:
Izidor Predan
Izdaja in tiska
Trst / Trieste



Fotokompozicija:
Fotocomp Videm

Settimanale - Tednik
Autorizz. Tribunale di Trieste n. 450
Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 17.000 lir
Za inozemstvo 27.000 lir
Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun
50101 - 603 - 45361
«ADIT» DZS, 61000 Ljubljana
Kardeljeva 8/II nad.
Tel. 223023

Letna naročnina 480 ND
OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col
Komerzialni L. 13.000 + IVA 18%
za deželne in podobne ustanove
L. 15.000 + IVA 18%

RAZPIS • RAZPIS • RAZPIS • RAZPIS

Slovenski raziskovalni inštitut - SLORI razpisuje letno štipendijo «Karel Šiško».

Štipendija je namenjena univerzitetnim študentom, ki pripravljajo diplomsko nalogo na temo, ki spada v delokrog inštituta.

Kandidati morajo predložiti prošnjo komisiji SLORI najkasneje do 31. marca 1985. Višina štipendije za izbrano in uspešno zaključeno diplomsko nalogo znaša Lit. 3.000.000.

Pravilnik štipendije je posameznikom na razpolago na sedežu inštituta v Trstu (ul. G. Gallina 5/IV, tel. 61183).

MINIMATAJUR

**Zajčič - Sivac
in Lesica - Lesjakova
(ruska pravljica)
II**

Takuo naš Zajčič je joku an hodu kode so mu oči gledale. Ga je sreču sivi Vuk.

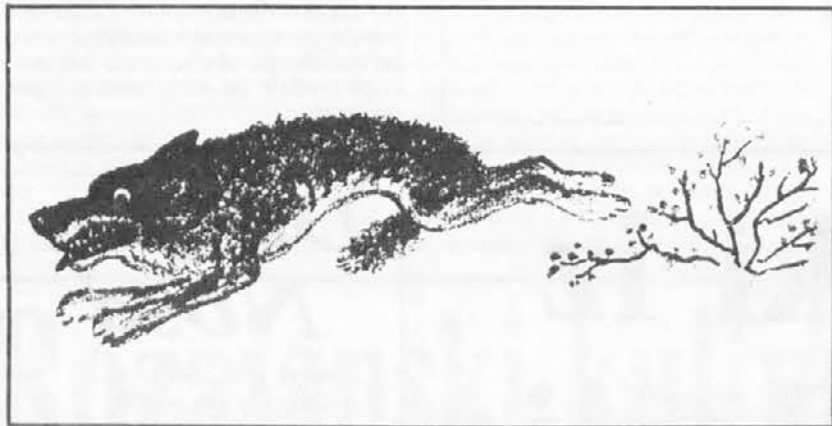
— Zdravo Zajčič, zakaj se jočeš, zakaj se kumraš?

— Kuo bi se na joku, kuo bi ne biu žalostan: sām imeu lepó izbo leseno, Lesica pa vóz ledu. Lesičina hiša se je arstajila in šla v vodó, in onà je menè mojò hišico prevzela in menè, gaspodarja, me ne pusti notar!

— A ja, počaki — je jau Vuk — sada mi veženemò Lesico vóz tvoje hišice!

— Paš kuo jo veženemò, Vukič, paš kuo: Lesica se je močnuo notar zaparla!

— Jest niesam jest, če ne veženem Lesice! — je zagarnjù Vuk.



Rad je biu Zajčič in je šu z Vukam gnat Lesico. Sta paršlā pred Zajčičevo hišico.

— Ej, Lesica Lesjakova, pridi von od izbe tih družih! — je zarju Vuk. Pa Lesica mu je odgovorila:

— Počaki ti, da pridem dol iz peči, da skočnem in da pridem do tebe. Te takuo namlatim, da ti bojo vse kosti skripale.

— Oj, oj, kuo je ihtova! — je zatulu Vuk in obarnù rep in uteku v host. Takuo Zajčič je ostu nazaj sam in se joku na puoju.

Zajčič se je joku an je paršù Bak.

— Zdravo Zajčič, zakaj se jočeš, zakaj se kumraš?

— Kuo bi se ne joku, kuo bi ne biu žalostan: sām imeu lepó izbo leseno, Lesica pa vóz ledu. Lesičina hiša se je arstajila in šla v vodó, in onà je menè mojò hišico prevzela an menè, gaspodarja, me ne pusti notar.

— A ja, počaki — je jau Bak — sada mi Lesico veženemò vóz tvoje hišice!

— Paš kuo jo veženemò, Bakič, paš kuo: Lesica se je močnuo noter zaparla! Že



z Bakām gnat Lesico. Sta paršlā pred Zajčičevo hišico.

— Ej, Lesica Lesjakova, pridi von od izbe tih družih! — je zabulu Bak.

Pa Lesica mu je odgovorila:

— Počaki ti, da pridem dol iz peči, da skočnem in da pridem do tebe. Te takuo namlatim, da ti bojo vse kosti skripale.

— Oj, oj, kuo je ihtova! — je zabulu Bak in obarnù rogē in se pobrau past travó.

Takuo Zajčič je ostu nazaj sam in se joku na puoju.

Pride Miška Medved in ga je uprašù:

— Zdravo Zajčič, zakaj se jočeš, zakaj se kumraš?

— Kuo bi se ne joku, kuo bi ne biu žalostan: sām imeu lepó izbo leseno, Lesica pa vóz ledu. Lesičina hiša se je arstajila in šla v vodó, in onà je menè mojò hišico prevzela an menè, gaspodarja, me ne pusti notar.

— A ja, počaki, — je jau Medved — sada mi Lesico veženemò vóz tvoje hišice!

— Paš kuo jo veženemò, Mihajla Potapyč, paš kuo: Lesica se je močnuo notar za-

parla! Že Vuk jo je teu vegnat in jo nie mu vegnat. Potadà Bak jo je teu vegnat in jo nie mu vegnat. Tudi ti, Medved, jo ne veženš.

— Jest niesam jest, če ne Lesice veženem! — je zavrišku Medved.

Rad je biu Zajčič in je šu z Medvedam gnat Lesico. Sta paršlā pred Zajčičevo hišico.

— Ej, Lesica Lesjakova, pridi von od izbe tih družih! — je zavrišku Miška. Pa Lesica mu je odgovorila:

— Počaki ti, Mihajla Potapyč, da pridem dol iz peči, da skočnem in da pridem do



tebe. Takuo namlatim, da ti bojo vse kosti skripale. Oj, oj, kuo je ihtova! — je zavrišku Medved in uteku hitro proč. Takuo Zajčič je ostu nazaj sam. Kaj je imeu napraviti? Lesico je prosu, da ga notar pusti an pa Lesica ga nie ne videla ne čula.

Takuo se je začeu Zajčič jokat in se je muoru nazaj pobrat, kode so mu oči gledale...

Kaj bo pa sada z našim ubogim Zajčičem? Vam pov-je drugi krat.

Mjuta Povasnica

**Povejmo
po slovensko**

LOB..NA..VH

**ŽABA JE
OB BAZENU**



**ŽABA JE
NA BAZENU**



**ŽABA JE
V BAZENU**



KONEC

Parliamo di droga

Ormai lo sanno tutti che esiste il problema della droga. Se ne parla da anni sui giornali, alla televisione, in convegni specializzati. Su questo tema sono state scritte pagine e pagine di libri tutti pieni di argomenti validi per combattere la droga. Però la piaga continua ad estendersi e perfino nelle Valli del Natisone comincia ad avere un certo rilievo. Anzi il mercato della droga è più fiorente che mai.

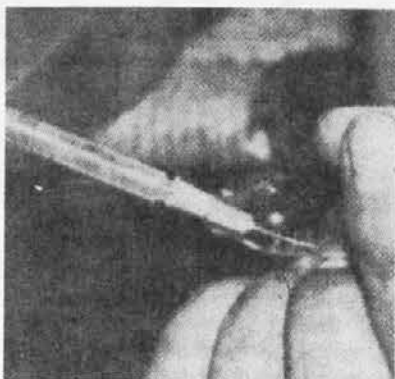
Mi chiedo quante persone si pongano degli interrogativi a proposito. Le notizie sono sempre confuse e contraddittorie ed è difficile capirci qualcosa. Ad esempio a molta gente ancora non è chiaro, cos'era la P2; è vero o no che era un'organizzazione che aveva a che fare con mafia, terrorismo e traffico di armi. È vero o no che ministri, magistrati, alti funzionari pubblici, militari hanno preso parte a quest'organizzazione e se pure i servizi segreti dello Stato centrassero qualcosa. Per ora di sicuro si sa solo che certi magistrati sono stati arrestati sotto l'accusa di essere mafiosi. Su tutto il resto si è steso un grande velo. La cosa più importante è adesso fare il processo a San Patrignano. Se ne parla talmente tanto infatti che viene il sospetto si tratti di una montatura fatta a regola d'arte sia per distrarre la gente da altre cose più importanti, sia per sottolineare che la violenza e la brutalità «quando ci vuole ci vuole». È chiaro che anche su questo processo vi siano dei favorevoli e dei contrari.

Allora nascono certe domande: «È giusto condannare una persona che si prende cura dei drogati sia pure adottando metodi assai discutibili? Oppure bisogna assolverlo?». Il giudizio sembra propendere per l'assoluzione. A questo ha contribuito molto l'ampio parlare che si è fatto di magistrati che



mandavano essi stessi i tossicodipendenti a San Patrignano, di personalità che sono andate a visitare questo «centro», dello stesso ministro Altissimo che ha voluto vedere con i suoi occhi se era stato trovato il metodo giusto per la cura dei drogati.

Sembra che tutti si siano dimenticati della nuova legge sanitaria. Eppure è una legge avanzata, umana e civile. Tanti si domandano come sia possibile affidare un malato alle cure di un privato senza alcun controllo da parte di ogni organo dello Stato. Nessuno prima del processo era infatti al corrente della terapia che si applicava a San Patrignano. Ora con prove di guarigione alla mano si tenta di giustificare i metodi.



A me pare che il processo di Rimini stia tentando solo di legittimare la violenza nei confronti dei tossicodipendenti. Un processo cioè di rilegittimazione della violenza.

Il presupposto della logica manicomiale era (ed in certi luoghi lo è ancora) che chi era preposto alle cure — direttore del manicomio, medici, infermieri — in circostanze particolari era legittimato a fare violenza ai malati, ovviamente «per il loro bene». Questa logica vuole che il malato (demente o drogato) in un certo senso debba essere protetto «anche contro la propria volontà».

A San Patrignano, questo sembra certo, in determinati casi è stata effet-

tivamente praticata la violenza e non in modo lieve: i canili e le catene non possono non suscitare orrore in ogni persona civile.

Da molto tempo in Italia non si sentivano discorsi come questo, da quando cioè è sorto il movimento di contestazione dei manicomi iniziato da Basaglia ed appoggiato non solo da milioni di persone ma anche da Magistratura democratica. Attualmente abbiamo una legge sanitaria che non vuole la violenza, non la legittima, ne la legittima il codice penale. La violenza quindi, in ogni sua forma (dai giudici, dai medici, dagli operatori sanitari), deve essere bandita e combattuta.

Il processo di Rimini poteva semmai essere un processo contro le carenze e gli inadempimenti governativi nel settore sanitario. Paradossalmente è diventato invece un processo di rilegittimazione della violenza.

Il messaggio che ci viene da questo processo ci deve dare un'indicazione ben precisa: per tutti i democratici deve continuare la lotta per la difesa della nuova legge sanitaria, bisogna sostenerla e renderla semmai più precisa ed efficiente.

Vi sono però altri messaggi che arrivano dal continente americano e che destano preoccupazione. Da una ricerca fatta da G. Ortolano sugli stati del-

la Columbia, Bolivia e Perù, emergono notizie sconcertanti, risulta che, trovandosi in difficoltà economiche, indebitati con nazioni estere, schiacciati tra il disastro economico e le rivendicazioni popolari, questi stati non trovano di meglio che accordarsi con la mafia. Trafficanti di droga hanno infatti offerto di pagare a questi stati il 30% del debito estero in cambio di un accordo per la legalizzazione della coltivazione ed esportazione della marijuana e della cocaina. Risulta anche che in Columbia decine di deputati siano direttamente legati ai grandi trafficanti di droga. La penetrazione della mafia è talmente profonda che nessuno dei leader politici può realmente dichiararsi immune da legami con il mondo della droga. Che dire poi della potente mafia dell'America del nord che ruota attorno al presidente degli Stati Uniti?

Un quadro questo che denuncia l'importanza economica e politica assunta recentemente dalla mafia della droga in tutti i paesi del mondo.

Un'influenza che si fa più aggressiva nel presente momento di grave crisi economica dove i capitali dei narcotraffici risultano a volte decisivi sia per la stabilità economica in molti paesi sia per il mantenimento del potere da parte dei gruppi dirigenti. Quando si considera tutto questo bisogna fare in modo che l'Italia rimanga fuori da questa logica. Le forze democratiche devono cercare innanzitutto di dare un'informazione capillare, precisa, generale di come stanno realmente le cose; che l'informazione insomma diventi di massa e non di pochi addetti. Solo così si potrà veramente combattere la droga e non certo sbandierando trionfanti il processo di Rimini, come la risoluzione di tutti i mali.

Antonia Massera

Qualche giorno dopo il defilé di S. Pietro siamo andati a trovare la signora Anna Gubana. Ci ha accolto nel suo laboratorio di Cicigolis sorridente, soddisfatta e comprensibilmente ancora affaticata.

Signora Anna innanzi tutto è contenta di come sono andate le cose a S. Pietro?

Devo confessare che sono ancora molto stanca ma decisamente soddisfatta. Anche i commenti che ho sentito sono stati senz'altro positivi non solo per le mie proposte di moda ma anche per lo spettacolo, per la serata in sé. Lavorando dietro le quinte purtroppo non ho potuto seguire questa parte della manifestazione. È stato premiato comunque il lavoro di tutta una vita. E poi ci tenevo a farlo a S. Pietro.

La domanda che si impone a questo punto è perché questo defilé e perché a S. Pietro.

Lo spirito, l'idea principale era quello di valorizzare il lavoro delle numerosissime sarte che hanno lavorato, spesso con grandi capacità, nelle Valli del Natisone e sono sempre rimaste nell'ombra. Sono proprio loro che mi hanno stimolata fin da piccola ed è da loro che ho copiato. Ecco perché ho desiderato invitarle alla manifestazione e rendere loro simbolicamente omaggio con una rosa.

Desideravo poi anche stimolare, invogliare i giovani a lavorare in questo settore, a scegliere questo mestiere che purtroppo oggi nelle valli sta morendo, ma che offre delle prospettive e delle gratificazioni. L'idea vera e propria è comunque nata da una conversazione con Eliseo Dorbolò. Parlando con lui un giorno mi ero rammaricata perché pur avendo già 30 anni di lavoro alle



LA SIGNORA ANNA GUBANA CI HA DETTO

Ci tenevo proprio a farlo a S. Pietro

spalle ed avendo partecipato ad alcuni defilé non mi era rimasto nulla, nessuna fotografia, nessuna testimonianza. Lui si è offerto di filmare i miei modelli. Nel mio laboratorio era impossibile e poi non era la cornice adatta. Così lo scorso ottobre abbiamo realizzato questo progetto alla Casa dello studente a S. Pietro. Ne è venuta fuori una videocassetta ma anche una sfilata vera e propria. Sulla scia dell'entusiasmo di tutti abbiamo pensato di ripetere l'iniziativa, questa volta aprendola al pubblico.

Questa comunque non è la prima volta che lei presenta i suoi modelli.

Infatti. La prima esperienza risale al 1982, quando a Cividale, nell'ambito della mostra degli artigiani, ho presentato alcuni modelli. È seguita poi una



Vsi minatori an zidari? Vič pomat an manj pridgat

Buoh me je dau učakat an tuole. Oh judje moji, kua san se jo giuoldu v nediejo 3. februarja du Špietre. Za tri ure nisan ne sapu ne pihu. Jest san nimar viedu, kuo so lepe beneške čee, dost pamet an dobre voje imajo moji judje, ma riedko san jih vidu diet vse tuole ča pred nuos vsien takuo lepua an s tajšno dobro maniero.

Barke naše «indossatrici», lepua počesane od Luise, barka Anna an nje hči Antonella, nimar buj barke tud naše čee od Aracne. Čast Bogu an naši judje ratavajo kuražni.

Liep esempio je dala šiora Anna Gubana juden an Comuniti Montan, ki takuo ki je jau prežentator «ha organizzato... sponsorizzato questa serata per dimostrare che nelle Valli del Natisone non ci sono solo minatori e muratori». An če jest mislin, de oni vedo že od kada, de tle nieso vsi minatori an zidari, an če riedko so ganil an parst za de na bo takuo.

Tole lepo vičer je poveselilo sarce juden an more bit je dalo kuražo tud drugin žnidarcan an jest mislin, de tud če je buj težkuo je buojš pomagat visien, ku reč samuo «barki» tistin, ki že sami so znal pokazat, de barki so.

Deb' tele «sfilate» se runale tle v naših dolinah an uone, magar dvakrat na lieto, an deb na komišjon parklicala tiste judi z naših dolin, ki čejo se parluožt an vidla, če so zadost barki za de reči ostanejo v vesokih livelah, kuk je pokazala naša žnidarca iz Ščigli; vsi bi mogli reč «tuole je pru nardito» an bi viedli, de kajšan jin pomaga živiet lepua doma brez brusit po sviete za dielan.

Če so finil cajti, kar so guoril «kuo so barki naši zidari an naši minatori po sviete» za na začet guorit «kuo so barki naši zidari an naši minatori doma», če bit de tisti, ki morejo programat, kuazat an špindat začnejo vič dielat, podučit an pomat an manj pridgat an se braurat za reči, ki če jin jih nieso bli diel ča pod nuos maj vič jin nieso ble parše po glave.

Takuo muormo zahvalit Anno Gubano an nje ekip ne samuo za vse tiste lepe kikice an za tajšno lepo vičer, ma tud zak je rivala zganit Comunità montana an more bit je odparla dn vrata za nove ideje an za buojš dielo v naših dolinah.

Vietar z Matajurja

serata di gala a scopo di beneficenza a S. Daniele. Nel 1983 ho partecipato assieme alle ragazze del laboratorio Aracne di Cividale ad un defilé nazionale a Roma. Si tratta di una manifestazione di alta moda, che si apre con la partecipazione degli artigiani di tutta Italia. L'anno scorso mi hanno invitato a Roma nuovamente ed ho partecipato anche ad un defilé a Passariano nella Villa Manin.

Quella di domenica è stata una manifestazione fatta «tutta in casa».

Sì. Abbiamo pensato di valorizzare tutte le risorse, le capacità e la professionalità delle valli. Insomma un made nelle Valli del Natisone: c'era il mio lavoro di sarta, quello di stilista di mia figlia Antonella, che ha disegnato tutti i modelli per la sfilata di Roma, quello



delle ragazze del laboratorio Aracne. Le acconciature sono state create da Luisa assieme alle sue collaboratrici, gli indossatori e le indossatrici erano del posto.

Chi si è occupato dell'organizzazione?

Ci abbiamo pensato noi assieme ad Eliseo Dorbolò. Il comune di S. Pietro ci ha offerto la sala, mentre la Comunità montana è intervenuta con un contributo per l'allestimento.

Questa breve conversazione, a cui ha partecipato anche il marito della signora Anna Gubana, Bruno Bertagnin, si è conclusa con la solita domanda sulle prospettive per il futuro. La signora Anna ci ha detto che intende continuare sulla strada intrapresa avvalendosi sempre più dell'aiuto della figlia Antonella, che studia all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, «naturalmente decreto Visentini permettendo», ha aggiunto il signor Bruno.

Da parte nostra non ci rimane che complimentarci ancora una volta con la signora Anna e... augurarle buon lavoro.

(jn)



Delo Piuramaure na Liesah

Smo že pisal, de je garmiški kamun kupe z Aziendo di soggiorno organizu v Čedade mostro tapiserji, arazu, ki jih je od 1978. lieta naprej napravla «Piuramaure» iz Lies.

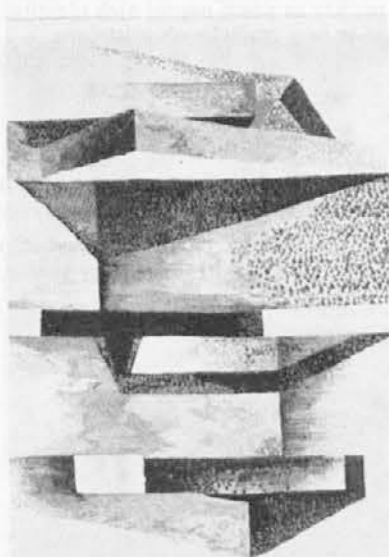
Potle ko so jo zaparli v Čedade, so mostro, takuo ki se spodobi, prenesli na Liesa, saj so čee od Piuramaure dielale pru na Liesah, Irma Vogrig, Sandra Loszsch an Alba Canalaz so vse tri iz Garmika, garmiški kamun je tisti, ki jim je dau možnost se navest dielat na telaju an jim je pomagu, puno puno jim je pomagu an gaspuod don

Azeglio Romanin.

Takuo so mogli an Garmičanj v saboto 2. an v nedieljo 3. februarja pogledat od blizu ne samuo slike velikih slikarjev po katerih so čee od Piuramaure dielale araze ma an videt ka so znale narest nagle, pridne, lahko bi jal zlate roke telih čee.

Njih dielo bojo sada lahko videl, spoštuval an hvalil tudi drugod, sa puojde mostra po vsi naši deželi.

Naj na koncu povemo še imena slikarjev za katere je Piuramaure dielala. Teli so: Ceschia, Palčič, Spacal an Zigaia iz naše dežele, Bernik, Cjuha, Jemec an Adriana Maraž iz Slovenije an Hoke an Oman iz Avstrije (Koroške).



Luciano Ceschia.



Klavdij Palčič.



Oman iz Koroške

BENEŠKO GLEDALIŠČE

Puno težav, puno problemu, pa vsedno gremo napri

V torak 29. ženarja tisti, ki smo od Beneškega gledališča smo se zbral na društvu Ivan Trinko za se pogovorit nomalo, za videt ki narest za napri an za gledat rešit težave, ki imamo.

Kar se tiče programa za lieto, imamo puno vabil (invitu) za iti igrat v Tarst an drugod tudi po naših dolinah. Narpriet pa muormo začet dielat (pru za pru smo začel že tist dan potle) za napravit tisto komedijo, ki vam jo predstavimo na 8. marec, dan žensk. Igro, «Vič ti na poviem», je napisu Aldo Clodig. Kaka bo? An midruz vič vam na povemo. Pridita jo gledat.

Na puomlad pa puojdemo okoule s tisto igro, «Prepoved», ki smo jo prežental na lietošnjem dnevu emigranta.

Puno reči bi imiel za narest, ma imamo malo sudu an malo cajta. Bi radi publikal vse naše igre, bi radi napravli no gledališko sezono (stagione teatrale) s tistimi igrami, ki smo vam jih že prežental lieta nazaj an ki bi jih vsi radi spet videli.

Težave so tudi za kar se tiče tiste judi, ki dielajo ta zad: scene, kostume, šminkanje, električiste an takuo napri. So velike diela, je trieba imiet judi, ki se nomalo intindjo, telim pa vičkrat manjka cajt. Za scene seda smo zadost namest, brez

skarbi, za tuole misle Renzo Rucli. Ma vse te druge? Lietos je tudi deseto lieto delovanja našega gledališča, kakuo ga praznovat? An tle puno ideji, malo sudu an malo cajta. Tisto vičer smo tudi imiel za rinovat direktivo, ker pa nieso paršli vsi, smo odločil, de tuole naprave-mo na 23. februarja, go par Hlocje, kar nardmo no «pastašjutato» za vse tiste, ki dielamo v gledališču.

Na koncu vas spet povabimo na 8. marec za videt naše novo dielo an vsi kupe lepua praznovat dan žen.

(d.l.)

AVVISO

Invitiamo i nostri abbonati, se ancora non lo avessero fatto, a mettersi in regola con l'abbonamento che per il 1985 ammonta a:

Italia - 17.000

Estero - 27.000

Via aerea:

Americhe - 50.500

Australia - 67.000

Europa - 34.000

Modalità di pagamento:

Italia: conto corrente postale

n. 18726331 intestato a Novi

Matajur - Cividale

Estero: vaglia internazionale

La redazione

RUOLO DELLE COMUNITÀ DI CONFINE

Nella rivista «Est Europa» un contributo al dibattito

Come già annunciato dal *Novi Matajur* è stato recentemente pubblicato il primo numero della rivista *Est Europa*, espressione dell'Istituto di lingue e letterature dell'Europa Orientale dell'Università di Udine.

Questo volume (*Miscellanea slovena*), interamente dedicato alla Slovenia, esce in un momento in cui fortemente si esprimono le esigenze di una tutela del patrimonio culturale della minoranza slovena in Friuli e non può non essere interpretato come un contributo ed un riconoscimento dell'importanza e del ruolo delle comunità di frontiera.

L'invito di considerare l'opera di questi ricercatori credo sia da rivolgere soprattutto a quei circoli e a quei politici che oggi sono chiamati ad esprimersi su questo problema e che, talora, denotano una mancanza assoluta della conoscenza e delle problematiche che comporta il bilinguismo e della ricchezza culturale di cui è portatore.

Non a caso Neva Godini in queste pagine ricorda il ruolo importante che la realtà confinaria ha sostenuto nella storia delle popolazioni slovene occidentali, friulane e venete, e rivendica come un compito del suo Istituto proprio lo studio di questa particolare realtà «ponte» di più culture; essa procede sottolineando le affinità tra sloveni e friulani, ricordando come questi «...siano l'unico popolo romanzo che gli sloveni non considerano nemico tanto che mantengono una vera e propria distinzione tra «friulano» e «italiano».

Numerosi in questa rivista sono gli articoli che si occupano della storia del-

la lingua slovena in Italia e degli influssi che questa ha determinato nella nostra regione.

Soprattutto può essere occasione di dibattito e proposta l'articolo con il quale Silvana Schiavi Facchin si interroga su «quale bilinguismo per gli sloveni della provincia di Udine?».

Nel suo scritto, ad una puntuale visione della situazione linguistico-geografica, fa seguire un'analisi critica di esperienze di scuole bilingui con particolare riferimento ai problemi di prima alfabetizzazione e alle esigenze di un'educazione plurilingue.

Oggi si avvicina infatti la possibilità di programmare e realizzare attraverso la scuola ed il razionale utilizzo dei circoli culturali, un'educazione bilingue che permetta non solo il mantenimento della lingua slovena nell'espressione colloquiale-affettiva, ma anche il suo ammodernamento (con vocaboli ed espressioni adatte all'epoca in cui viviamo) per un utilizzo della stessa in un campo più vasto di relazioni sociali (lavoro, ecc.).

Per questo è importante sottolineare ancora a questo punto la possibilità che ha l'università di Udine (con l'adozione degli opportuni provvedimenti di adeguamento di compiti e contenuti), nel fornire sia gli indirizzi didattici e pedagogici per una maggiore qualificazione professionale di coloro a cui sarà affidato l'insegnamento, sia il materiale linguistico e di ricerca per l'approfondimento di questa particolare realtà culturale.

F. Turrini

I magnifici del 1963



E finalmente anche il «glorioso» 1963 ha organizzato la ormai tradizionale cena di classe.

L'incontro era stato fissato per venerdì 28 dicembre; appuntamento ad Azzida per l'aperitivo per poi proseguire a Ieronizza dove era stata fatta preparare la cena. Scarsa è stata però la partecipazione, soprattutto femminile: su circa un centinaio di inviti estesi a tutti i Comuni delle Valli ci ritroviamo

in 31 tra cui solo 5 donne! E si che le ragazze nate nel '63 sono numerose!

Non si riesce a capire questo assenteismo, ma la serata si è dimostrata comunque promettente.

Allegria, risate e tanto divertimento sono stati i protagonisti della serata conclusasi solo nella (tarda) mattinata del giorno dopo.

Gli assenti non sanno quanto hanno perso!

Il nocciolo e la sua coltivazione

di R. Qualizza

Andavamo noi bambini festanti di prato in prato, allora ben falciati e puliti, alla ricerca e raccolta di noccioline selvatiche lungo le siepi divisorie delle proprietà, o nei cespugli ai margini delle pietraie. Il più delle volte era un passatempo domenicale, oppure la raccolta veniva fatta in considerazione delle gubane che la mamma ci avrebbe preparato con esse nell'autunno-inverno.

Eravamo pure a conoscenza che presso l'orto di casa di alcuni c'erano cespugli di nocciolo a frutti grossi (te pravi); quelli, però, non entravano nei nostri piani, salvo eccezioni.

Soltanto da adulto venni a sapere che in altre regioni d'Italia il nocciolo era ed è pianta coltivata su vasta scala al pari della vite o di frutteti specializzati.

Da allora vado raccogliendo notizie sulla botanica, la coltivazione e l'utilizzazione economica del nocciolo, intrecciando vieppiù rapporti di simpatia con questa bellissima ed interessantissima pianta.

In Val Natisone è molto diffusa. Ha un areale molto più vasto di quello del castagno sotto l'aspetto vegetativo, mentre per quanto riguarda la produzione e la sua coltivabilità corrisponde all'incirca a quella del castagno. Le castagne non si trovano oltre i 900 metri di altitudine; le noccioline, invece, si trovano oltre i 1200 metri. Il nocciolo vegeta anche a quote maggiori e si propaga oltre che per seme anche per polloni.

Attualmente si diffonde quale infestante nei prati abbandonati. (Continua)

Pust: kje an kakuo

Pust u Bardu

Tradicion barška anu sedliška pusta na ma pouno stare koranine. Dan bot, po Piernahti do Pepeunice, dielau se je pust usako saboto, zutra u Bardu popudne u Sedlišči.

Malo po tiednu spravele so se pouno scen, ki so paršla na konac zadnji dan pusta-veliki pust, na barški vasi.

Dielali so dva paiza: Bardo anu Sedlišča. Parvemu, vele, centro usieh komoditadih, so dali ime «Barški impero».

Drue, bolj mau, boat niju, produtiu anu usaki dan z originalni ideami, klicali so «Sedliška republika».

16. FEVRARIJA

Barški Impero u Sedliško Republiko

U lietu 1983, poten kuj pouno «hudeh» konflikt, Sedliška Republika anu Barški Impero so naredili tratat s temi besiedami: «Smo storli justiciu, barški anu sedliški pust so se dali roko anu giurali eternu amičiciu. Auguruamo še našim sučesorjam, ke nu ne dielata vič z rankorjam».

Lietos parvič u storiji, 16 fevra-rija, bo Barški Impero šol u Sedliško Republiko.

Pridita ledat našo veselo dielo anu našo trudost za tuo storti, ma videta ljepo ne, se pouno razatati anu zvivati za se poškodovati.

Nastauljali so itako, med centro anu periferija, riesni konflikti pouni sme-cha anu veselja.

U našnje dni, pouno judi na stare smešnice z rimon: kratke ma sinjifikatiune si še naorda.

Za pust nieso mankali tipični vozi zbarele z raznimi ropotiami.

Za mladi u bi pust periodo za se moriete srieste, poznate anu se veselo oženiti. Zmagovalec ali zmagani (vinto e vincitore) na koncu ni biu jedan. Tihni sporazum (accordo) ustopau je za spet sousje ukup dielati.

U lietu 1957 ukuazeli so, brez valida motiva, da se ustavi pust.

24 liet to odšlo za prežjuljanie tradicione barška anu sedliška pusta.

Danes se čuje u sredi vasi spet veselo smehati.

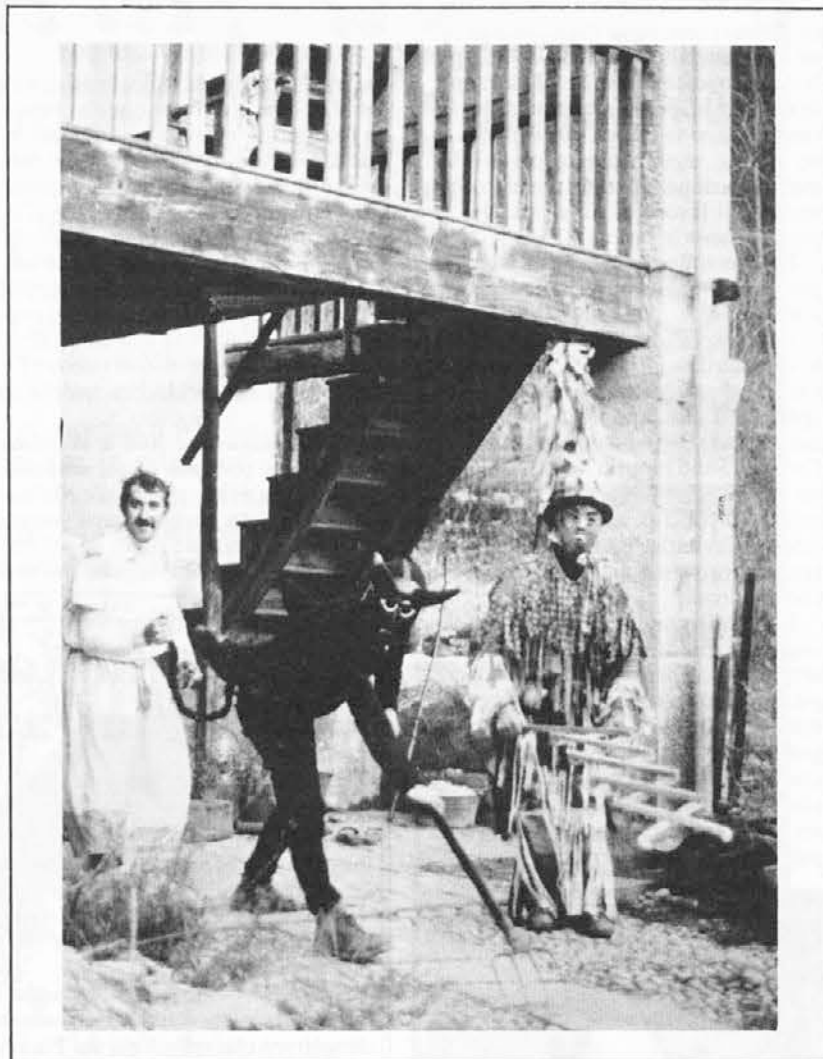
Važno je, da sedliščeni anu barieni so še dan bot enotni (uniti) pruoti in-justicie za nositi naprej njih identitat, ki je še u tradicionah utistniena.

Luisa Cher

Želta pustovat an na vesta kje an kakuo? Obednega problema. Vse-rodso so velike parprave za veselo preživiet lietošnji pust. Pust za vse: za te male, za te velike an za tiste, ki nieso vič mladi.



Čarnivrh: Cristian, najmlajši blumar.



Ruonac

V Ruoncu te liepe an te garde maškere so že začele letat po hišah an vaseh. Še buj bojo skakale od četartka 14. do torka 19. V saboto 16. an torak 19. zvičér, fešta za vse v Ruoncu, vsi bojo lahko plesal an se veselil. Godu bo Keko an njega kompleš. Lahko diemo, de Ruonški pust je tisti, ki je narbuj ohranu stare tradicijone od pusta.



Čarnivrh

Tudi blumarji iz Čarnegavha majo stare koranine. Tele zadnje lieta, od kar so judje zapustil rojstno vas za iti v dolino, tel pust je šu malomanj zgubjen an če so še kajšni puobi, ki tarduo darže tradicjon. Zatuo ljetos, v torak 19. fevra-rija popudan, vsi v Čarnivrh, kjer bojo spet blumarji letal.

Škrutovo

V saboto 16. februarja v sriednji šuoli v Škrutovem so od 14. ure napri, Gorska skupnost Nadiških dolin an «Circolo assistenziale Valli S. Leonardo» organizal pust za tiste, ki nieso vič mladi. Tele je program: Franco an Guido an njih kitare; pevski zbor iz Svetega Lienarta; Gusto, Ližo an njih ramonika; folklorna skupina upokojencev (pensionati) Javornik-Koroška Bela iz Jesenic.

Hlocje

V nediejo 17. je kulturno društvo Rečan iz Lies organizu Veliko pustovanje na temo «Beneški poglavari gor an dol po Benečiji». Vsi se ušafajo go par Hloc ob 13.30.

Zvičér se varnejo le go h Hlocju vic al manj okuole 22. ure an...

Špietar

Le v nediejo 17. bo v Špietru veliko pustovanje za otroke prešolskega centra, glasbena šole an popudanskega pouka.

V pandiejak 18. Študijski center Nediža organiza v Špietru še an pust za male otroke; tudi tle bojo

sodeloval otroc prešolskega centra, glasbene šole an popudanskega pouka. Ob dvieh bo «sfilata» liepih mašker po Špietre an potle vsi «al Giardino» za se lepuo veselit.

Matajur

An lietos v vasi Matajur se napravjajo uganjat že tradicionalni matajurski pust. Ku vsako lieto se Matajurci preoblečejo an puodejo oku. V saboto, nediejo an torak zvičér bojo pa plesal go par Francah.

Bardo

V saboto 16. februarja v Bardu oživieje stara tradicjon: «Barški impero» bo šu v «Sedliško republiko».

Rezija

Tudi v Reziji so an lietos, ku vsako lieto, velike priprave. Tle bojo vsi plesal rezijanske plesse, citira an bunkula bojo godle. V Reziji pust ne fini na debelincio, (martedi gras-so) ma na Pepevnico, tuo se pravi v sriedo 21. februarja.

Kot vidite vam na ostane ku zbrat, kam iti. Zatuo vsi lepuo pustovajta an pozabita manjku tele dni na vse težave!

I risultati

1ª categoria
Pro Tolmezzo-Valnatisone 2-2
Centro del Mobile 25; Spilimbergo, Flumignano, Cividalese 20; Pro Tolmezzo, Maianese 18; Julia, Codroipo, Olimpia, Maniago 15; Bressa, Azzanese 14; Chions, Valnatisone 13; Sangiovanese 11; Bannia 10.

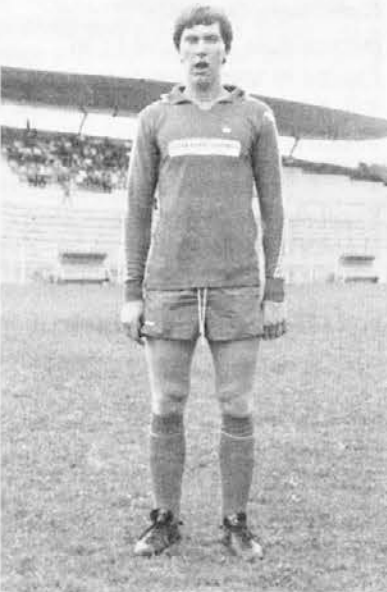
2ª categoria
Savognese-Aurora 2-1
Audace-Pozzuolo 0-0
Tavagnàfelet 24; Torreeanese 22; Gaglianese, Corno 21; Natisone 20; Doglegnano, Sangiorgina 19; Azzurra Premariacco 17; Stella Azzurra 15; Audace 14; Savognese, Pozzuolo, Reanese 13; Buttrio 10; Aurora 7; Real 6.

3ª categoria
Forti & Liberi-Pulfero 5-3
Under 19
Buiese-Valnatisone 1-2

DOMENICA, 10 FEBBRAIO 1985

Buon pareggio della Valnatisone a Tolmezzo con grande rimonta dei giovani

Priva di Chiavig, Vosca, Miano, Dugaro e Bertossi la Valnatisone con i suoi giovani è riuscita a radriizzare il risultato dopo essere stata in svantaggio di due reti. Esordio in prima categoria di Urli Luca e di Barbiani Cristiano. Quest'ultimo la scorsa stagione giocava nella categoria giovanissimi. Costaperaia ed il valido Giuliano Miani sono stati gli autori delle reti. Domenica prossima incontro importante al comunale con l'incontro Valnatisone-Chions. Per la squadra di Specogna è importante non perdere.



Roberto Secl, mezzapunta della Valnatisone, una rete.

Tuttocalcio

Beuzer, ancora imbattuto

Un'Audace dai piccoli passi, impatta nel secondo pari casalingo e così Beuzer mantiene la sua imbattibilità. A quota quattordici, la formazione di Chiuch tira un sospiro di sollievo dopo le innumerevoli occasioni fallite di un soffio contro il Real la settimana scorsa. Il pari odierno permette di intraprendere con serenità la trasferta a S. Giovanni al Natisone e siccome un proverbio dice che non c'è due senza tre chissà che Pio & compagni non incamerino il terzo pareggio.

mazione del presidente Qualizza certo non manca. Auguri.

Grande prestazione del Pulfero, ma i Forti & Liberi imitano il Verona!

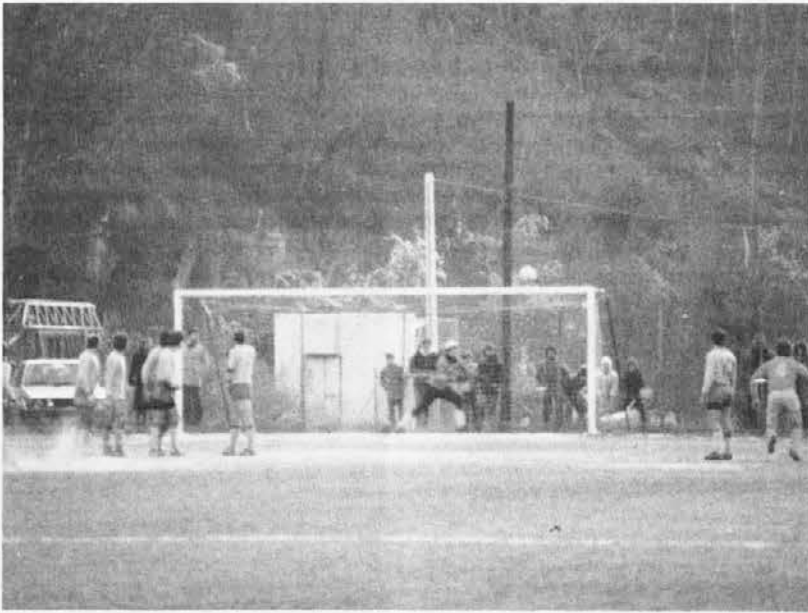
A Udine nel raggio di qualche chilometro si è avuto un bottino di otto reti, ma mentre l'Udinese ha perso, i Forti & Liberi hanno vinto. Ad un certo punto il risultato era in favore della formazione del presidente Graziano Crucil per tre a due, con doppietta di Servidio e un goal di Lombardi. La tremenda mazzata si è avuta a questo pun-

ne azzurra ha disputato nove gare, con cinque vittorie, due pareggi, due sconfitte, ventuno reti fatte e sei subite. Come si può constatare dalle cifre si troveranno di fronte le due prime della classe. Si dovrebbe dunque assistere ad un incontro di buon livello tecnico e spettacolare. Le due formazioni, nonostante la pausa natalizia e per il maltempo, si sono allenate con formazioni che guidano i gironi (Passons e Tricesimo) per presentarsi preparate all'incontro che darà certamente la svolta al campionato. Infatti, se gli arancione usciranno vittoriosi dal polisportivo avranno sicuramente vinto il campionato.

La classifica: Manzanese 18; Valnatisone, Percoto 12; Azzurra, Serenissima 11; Cividalese 9; Gaglianese, Buttrio 6; Faedese 3; Linea Zeta 2.

Vittoria a Buia dell'Under 19, con Federico Terlicher sugli scudi!

L'Under 19 della Valnatisone ha incominciato l'anno alla grande. Per ultima giornata di andata la formazione di Titi Miani ha vinto meritatamente contro i rossi di Buia. Priva dei propri portieri (Specogna e Pinatto), di Mauri, Vincenzutti e Drecogna (militari), Barbiani e Urli (aggregati alla prima squadra), ci ha pensato il «jolly» Francesco Coceano a difendere la rete azzurra. Alcuni suoi interventi sono stati determinanti. Grossa prestazione di Federico Terlicher al suo esordio nella categoria. Nonostante la sua giovanissima età ha disputato una gara che ha dimostrato a pieno le sue doti tecniche ed agonistiche. Su un terreno molto difficile, fango e sabbia con pozzanghere, partono veloci i sanpietrini che dopo cinque minuti vanno in gol, con una stupenda conclusione di Geretti. La Valnatisone insiste e raddoppia per merito di Terlicher che su calcio d'angolo calciato da Coren insacca con un preciso colpo di testa. I padroni di casa tentano di accorciare le distanze, ma dopo che all'inizio del secondo tempo il direttore di gara, coperto da un giocatore non vede lo sgambetto in area a Geretti, a dieci minuti dalla fine la Buiese va in gol. I restanti minuti vedono Scaravetto e compagni alla difesa del vantaggio, il risultato non cambia e così con la vittoria odierna la squadra ottiene quindici punti alla fine del girone di andata. Domenica



Savognese-Azzurra/Calcio di punizione calciato da Claudio Cernoia.

La Savognese liquida l'Aurora

Dopo avere subito una sconfitta in quel di Tavagnacco in contropiede contro la regina del campionato, la Savognese si è ripresa immediatamente dal scivolone di domenica scorsa. La formazione, guidata da Gianfranco Muloni, ha condannato l'Aurora di Remanzacco alla retrocessione in quanto con la sconfitta subita oggi i rossoblù potranno salvarsi solo per i demeriti altrui. La Savognese domenica prossima sarà in trasferta a Torreeanese e quindi ospiterà il Corno. Come si può vedere in quattro gare incontrerà le prime della classe, quindi due prossimi gravosi impegni attendono Podorieszsch e compagni, ma la determinazione alla for-

to con i padroni di casa andati a rete due volte in un minuto. Domenica incontro casalingo con il Togliano.

Duello Vida-Bernard: chi la spunterà?

Riprenderà sabato il campionato «Giovanissimi» che vedrà a S. Pietro al Natisone l'incontro di cartello Valnatisone-Manzanese. Per i ragazzi di Vida sarà la rivincita della prima di campionato contro la formazione di Enzo Bernard. Gli arancione guidano con nove vittorie su altrettante gare disputate, hanno siglato diciassette reti, subite cinque. Per contro, la formazio-



L'avv. Beltrame consegna la targa degli «Esordienti '84» ad Enzo Bernard.



Carlo Liberale, capocannoniere delle Valli ha siglato la sua sedicesima rete. Con la Manzanese spera di ritrovare la via della rete dopo due turni all'asciutto.

prossima alle 10.30 la Valnatisone ospiterà sul proprio campo il Natisone di S. Giovanni.

«Esordienti»: possono migliorare

Tempo di consuntivi per la categoria «Esordienti» della Valnatisone, in attesa della ripresa del campionato. La nota stonata, come l'anno scorso, è quella della scarsa partecipazione agli allenamenti dei ragazzi nonostante abbiano a disposizione come non mai tecnici di capacità e di valore indiscusso. I genitori potrebbero seguire con assiduità i propri ragazzi facendoli partecipare agli allenamenti anche perché per due volte alla settimana, il pomeriggio del martedì e giovedì, per due ore praticano una attività sportiva che li diverte, ma soprattutto li aiuta nella formazione del fisico. Tornando alle cifre la formazione attualmente di Titi Miani è al settimo posto con nove punti: partite vinte tre, pareggiate tre, perse quattro; reti: nove fatte, undici subite. Come si può notare, il buon lavoro fino ad oggi svolto potrebbe in futuro dare grosse soddisfazioni ai dirigenti, ma è indispensabile ai ragazzi partecipare agli allenamenti.

La classifica: Linea Zeta 18; Manzanese a 17; Cividalese 14; Azzurra, Gaglianese, Serenissima 10; Valnatisone 9; Percoto, Buttrio 8; Stella Azzurra 4; Aurora 2. (Torreeanese ritirata dal campionato).

SOVODNJE

Kaj so dikialar za taše lieta 1980

III.

Petricig Virgilio	1.747.000
Petricig Virginia	932.000
Pienig Francesco	2.209.000
Pienig Rino	6.850.000
Podorieszsch Attilio	4.076.000
Podorieszsch Giovanni Pio	1.803.000
Podorieszsch Giuseppe	1.821.000
	(11.3.05)
Podorieszsch Giuseppe	6.864.000
	(3.12.32)
Podorieszsch Antonia	3.549.000
Podorieszsch Luigi	1.850.000
Podorieszsch Mario	447.000
Podorieszsch Rino	5.010.000
Qualizza Bruno	7.156.000
Qualizza Clelio	1.798.000
Qualizza Maria Grazia	6.223.000
Qualizza Mauro	2.747.000
Ros Damiano	6.770.000
Ros Daniele	6.943.000
Saltarelli Beppino	9.598.000
Cromaz Giannina	7.017.000
Scoreancig Maria	1.858.000
Sturam Luigi	7.442.000
Podorieszsch Lucia	1.420.000
Trinco Antonio	3.021.000
Trinco Giulio	8.555.000
Trinco Giuseppe	10.771.000
Bergnach Pia	10.071.000
Trinco Ivo	2.432.000
Trinco Maria	6.478.000
Trinco Marta	4.039.000
Trinco Roberto	1.393.000
Trinco Valentino	942.000
	(12.2.07)
Iellina Marcella	1.806.000
Trinco Valentino	1.782.000
	(8.7.22)
Trusgnach Diana	6.509.000
Velicaz Angelo	1.878.000
Velicaz Caterina	1.781.000
Velicaz Emilio	1.907.000
Velicaz Giuseppe	2.159.000
Velicaz Marcello	2.168.000
Velicaz Pierina	1.825.000
Vogrig Alessio	6.678.000
Vogrig Emilio	2.226.000
Gos Maria	1.827.000
Vogrig Giovanni	4.052.000
Vogrig Giulio	4.065.000
Iellina Maria	1.376.000
Vogrig Giuseppe	1.726.000
Vogrig Matilde	1.997.000
Vogrig Pierina	2.043.000
Vogrig Pietro	27.842.000
Vogrig Riccardo	465.000
Vogrig Valentina	9.755.000
Zabrieszsch Daniele	1.758.000
	(6.4.29)
Petricig Agostina	482.000
Zabrieszsch Daniele	7.340.000
	(6.9.43)
Zabrieszsch Marcella	5.135.000
Zabrieszsch Marco	7.693.000
Zuanella Antonia	2.284.000
Zuanella Faustino	2.765.000
Zuanella Mario	1.767.000
Zuanella Natalino	3.382.000
Zuanella Pasquale	233.000
Zuanella Pietro	9.536.000
Zufferli Mario	7.887.000

TROFEO

grassi sport

I marcatori

16 reti: Liberale Carlo (Valnatisone);
10 reti: Rot Žarko (Savognese);
8 reti: Miano Massimo (Valnatisone);
7 reti: Servidio Gianfranco (Pulfero); Vertucci Emilio (Savognese);
6 reti: Goretti Luca, Urli Luca (Valnatisone);
5 reti: Miani Giuliano (Valnatisone); Paravan Alberto (Audace);
4 reti: Barbiani Cristiano, Zuiz Andrea, Vogrig Simone, Vosca Lauro (Valnatisone);
3 reti: Stulin Adriano, Vogrig Bruno (Audace); Cosson Gianni (Pulfero); Cernoia Claudio (Savognese);
2 reti: Lombardi Antonello (Pulfero); Comugnaro Antonio (Audace); Specogna Roberto, Birtig Roberto (Valnatisone); Periovizza Bruno (Savognese);
1 rete: Costaperaia Guido, Terlicher Federico, Coceano Francesco, Chiavig Flavio, Specogna Daniele, Mauri Moreno, Secl Roberto, Marinig Roberto, Massera Dante, Floreancig Antonio, Osnach Lorenzo (Valnatisone); Chiavig Valter, Marseu Paolo, Oviszsch Vanni, Tomasetig Pio (Audace); Manzini Gabriele, Jussa Mario, Busolini Vanni, Maiolino Mario (Pulfero); Balus Valentino, Stulin Gianfranco, Szklarz Federico (Savognese);

Migliore difesa

6 reti: Giovanissimi Valnatisone;
11 reti: Esordienti Valnatisone;
16 reti: Under 19 Valnatisone;
19 reti: A.S. Pulfero;
24 reti: G.S.L. Audace;
28 reti: A.S. Savognese;
29 reti: U.S. Valnatisone.

DREKA

Dreka-Škrutovo

Veseli noviči

Kduo bi biu mislu, da bo Štefan do-biu takuo hitro tajšno, ki mu bo nasa-dila rinko na parst! Pa se je zgodilo. Učaku je samuo 24 liet frajnost, glih tarkaj, kot jih ima Giovanna, ki ga je peljala pred utar.

Dragi brauci, ste že zastopili, za ko-ga se gre. U saboto 2. februarja sta se poročila u farni cerkvi na Lesah Stefa-no Chiabai — Štefnelu — po rodu iz Gorenjega Garmika — sada bivajoč v Škrutovem, kjer ima njega družina zna-no oštarijo — in Giovanna Simonelig — Šancova iz Dolenje Dreke. Stefano je puno poznan, ker igra v domači no-gometni škuadri «Audace».

Noviča sta imela veliko ojet na če-dajskem gradu «Al Castello». Puno zlahte in prijateljev se je veselilo z nji-ma ob dobri jedachi in pijači pa tudi ob lepi muziki, za katero sta poskarbela Nino Bracciale in Adriano Crainich. Mladim novičam želmo puno sreče in zdravja v njih skupnem življenju.

SV. LENART

Poštak-Avstralija

Pred par tedni smo bli že napisal kratko in žalostno novico, da je v Av-straliji na hitro umarla Anna Primosig-Bosova iz Puoštaka. Imela je samuo 50 let. Anna Bosova, sestra od Giannija, tisti, ki vozi Kručiljovo koriero, je šla zlo mlada čez Ocean; imela je samuo 22 let, 28 let pa je preživela v Avstrali-ji. Dol v tistem oddaljenem kontinen-tu se je tudi poročila, a vzela je doma-čega puoba: nje mož je biu Mirco Tomasetig-Potočarju iz Škrutovega, kateremu Bog ni dau dugega življenja. Biu je rojen 1930. leta, a je umaru že parbližno 15 let od tega.



Anna je obiskala svojo mamo in vse svoje drage tri leta od tega in ko smo jo srečali doma takuo srečno in vese-

lo, nismo mislili, da jo ne bomo nik-dar vič videli med nami. Mlada žena je umarla na hitro. Dol v Avstraliji je se-da poletje. Počivala je u «sdraji» na vrtu in ko se je varnila mlajša hči iz pla-vanja, je mislila, da spi. Mama je res spala, a začela je spati venčno življen-je. To se je zgodilo u nedeljo 23. jan-uarja letos, v Melbournu, kjer je ži-vela s svojo družino. Venčno življenje bo počivala daleč od svojega rojstnega kraja. V veliki žalosti je zapustila dve hčeri — Rosy in Josy, mamo, sestre, bratre, navuode, vso zlahto in puno parjateljju.

PODBONESEC

Marsin-Milan

V spomin mojga brata, tat in mame

Tela liepa an žalostna letera nam je paršla taz Milana. Mi jo zaries radi pu-



Giuseppe an Maria Juretig.

blikamo z upanjem, da bi paršle še ta-ke pisma ne pa z žalostnimi novicami, pač pa z veselimi.

«...S telim pismom želim guorit na vašim giornalu o mojim bratu an oči, ki so na žalost umarli.

Muoj brat se je klicu Leo Juretig, ro-diu se je v Marsine lieta 1927 an je uma-ru v Belgiji, v kraju Liegi, 16. otuber-ja lanskega lieta.

Muoj brat je dielu celo življenje v min za pomagat oči, mater, sestram an bratam. Šu je od svoje rojstne vasi kupa z drugimi vasnjani lieta 1925. Z tež-kim dielam v min je zaslužu boliezian, ki mu je storla puno tarpiet tele zadnje lieta. Zadnjo polietje pa nas je vsedno paršu gledat. Pozdravu je vse: družino, parjateljje an tat, ki je imeu 97 liet. S telim pismom se čem zahvalit vsiem parjateljnam mojga brata v Belgiji, ki so paršli mu dajat zadnji pozdrav an ki so mu puno pomagal.

Glih za an miasac potle, 16. novem-



Leo Juretig.

berja, je umaru tudi muoj dragi tata, Giuseppe Juretig, buj poznan kot Be-po Stefanadu, rojen 1888 lieta. Muoj tata je biu zlo bardak, dielovac, pošten, puno mu je bluo ušech dielat po njivah, zlo je ljubu svojo družino an nimar nas je učiu ljubiti svoje bližnje. Rad je igru briškulo s parjateljnam v Pijovi oštari-ji. Kar pa je dve liet od tega umarla na-ša mama, Maria Juretig, je zgubu vso vojo živiet an se je nimar troštu se spet dobit z ženo. Na žalost za nas tuole se je zgodilo. Mi se ga bomo nimar spom-injal, spominjal se bomo tudi na na-šo drago mamo, za katero glih na 1. dan februarja je bla oblietnica, dvie liet, smarti. Naša draga mama, pru takuo naš dragi tata an brat nam ostanejo ni-mar v sarcu».

Jolanda Juretig

SREDNJE

Gorenj Tarbi

Po dugi boliezni je v čedajskem špi-tale umarla Rosa Bergnach, uduova Dugaro, Garguorjova po domače. Imela je 85 liet. V žalosti je pustila si-nove, hčera an vso zlahto. Nje pogreb je biu v Gorenjim Tarbju u petak 1. fe-brarja.

Černecje

Še na hiša zaparta

V nediejo zvičer, 3. februarja, je v čedajskem špitale umaru Giovanni Sam-brielaz — Giovanin Konstih iz naše va-si. Imeu je samuo 53 liet. Giovanin je že puno liet živeu v Kanada, vsako an tarkaj pa je paršu v rojstno vas z ženo Marijo (Marica Funkjova iz Varha) an s puobam, Andrea.

Tele zadnje lieta njega mama, Ange-lina Konstih, nie stala masa dobro, po-sebno zadnje cajte, takuo Giovanin je paršu tle za ji bit blizu, za ji pomagat. Boliezian je parjela an njega an takuo, mat an sin, sta bla obadva v špitale. An miasac an pu od tega je umarla mama an seda, kar je vse parielo de puode na buojš, je umaru pa še sin. Žalostno je za vso družino, posebno pa za ženo

Marico an sina Andrea. Žalostno je tu-di za našo vas, ker tu par miescu smo zgubil tri človeke; žalostno je, ker Gio-vanin je biu takuo mlad, puno bardak, ki je z vsiemam rad skercu. Z njega šmartjo smo zaparli še no hišo v naši vas.

Njega pogreb je biu go par Svetim Pavle v torak 5. februarja.

SOVODNJE

Pridan kamerier z Matajura

Smo že na pust, kajšan pa se šele spominja na zadnjo silvestrovanje. Vse-ode so ble fešte, buj al manj velike, ma vse lepe an vesele. Tudi v vasi Matajur so se malomanj vsi vasnjani zbral an organizal fešto, ki je bla zaries poseb-na, saj je šla napri tri dni! Pridan ka-merier je biu tudi Pasqual (na fotogra-fiji). Pasqualnu an vsiem tistim, ki so z njim silvestroval, čepru z zamudo, želmo no srečno an veselo lieto 1985. (Drugo lieto parnesita nam priet foto-grafije!).

Telefoni
utili

Telefoni utili: ospedale civile di Udine 4991, ospedale civile di Civi-dale del Friuli 730791; questura 113; ca-rabinieri 112; vigili del fuoco (soccor-so) 22222; vigili del fuoco (incendi) 212020; pronto soccorso 730000; per chi viaggia; aeroporto di Ronchi informazioni 0481/777001; stazione ferroviaria Udine informazioni 208969, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19; stazione ferroviaria Cividale 731021; stazione autocorriere Udine informazioni 203941; stazione auto-corriere Cividale 731046.

Kada greš lahko guorit
s šindakam

Sriednje - torak 18-20, sabota 9-12.
Dreka - torak 10-12, sabota 10-12.

Garmak - sabota 11-12.30.

Sv. Lienart - petak 9-12, sabota 10-12.

Savodnje - sabota od 10. napri.
Špietar - Srieda 9.30-12, petak 16-18.

Podbonesec - vsak dan 10-12; v sa-boto ga ni.

Prapотно - torak - petak od 11. napri.

Tipana - srieda - sabota 10-12.
Bardo - torak 10-12.

Rezija - pandiejak, srieda, petak od 10. napri.

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha po-noč je na razpolago «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od panjdiejka.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na štev. 730791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Consultorio familiare
S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: I. Chiuch

lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 12 alle 14,
martedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 12.30 alle 14.30.

Ass. Sociale: G. Salanitro

martedì dalle 12 alle 16,
mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 10,
venerdì dalle 14 alle 16.

Ginecologia Dr. Casco

martedì dalle 12.30 alle 14.30.
Pap test su appuntamento telef. mar-tedì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 13.

Pediatria: Dr. Gelsomini

giovedì dalle 11 alle 12.

Psicologo: Dr. Bolzan

martedì dalle 14 alle 19.

Ufficiale Sanitario
dott. Luigino Vidotto

San Leonardo:

mercoledì 12.30-13.30 — venerdì 10.00-11.00

San Pietro al Nat.:

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 8.00-9.30.

Savogna:

mercoledì 10-12.

Grimacco:

lunedì 10.30-12.30.

Stregna:

martedì 10.30-12.30.

Drenchia:

giovedì 10.30-12.30.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandie-jak od 11. do 13 ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Vsak torak an četartak od 9. do 13.30 so odparti tudi uficihi poliam-bulatorja.

Dežurne lekarne
Farmacie di turno

Od 16. do 22. februarja 1985

Čedad (Fornasaro) tel. 731264
Premariah tel. 729012
S. Giovanni al Nat. tel. 756035

Ob nediejah in praznikah so od-parti samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano «urgente».

PIŠE
PETAR
MATAJURACKappler in Reder: dva
kriminalca sta šla domov

Major nemškega policije SS, Kap-pler, je biu tisti, ki je komandiru suda-te, kadar so postreliti 335 italijanskih patrijotov v po vsem svetu žalostno znanih jamah «Fosse Ardeatine». Ob koncu zadnje uejske je biu ujet in so-jen od italijanskega sodišča, kot vojni zločinec, (criminales di guerra). Biu je obsojen na dosmrtno ječo (ergastolo). Bil je Nemec.

Major Walter Reder, komandant zloglasnega oddelka SS, ki je pobil v emilijanskem komunu Marzabotto nad dva tavižent ljudi, mladih puoba, sta-rih žensk, moških in otrok, je biu Av-strijc. Tudi on je biu obsojen od itali-janskega tribunala, kot vojni zločinec (criminales di guerra) na dosmrtno je-čo (ergastolo).

V Italiji in po svetu je bluo še puno

vojnih kriminalcev, ki bi jih bluo tre-ba obsoditi, pa so utekli in se skrili pra-vi.

Mi smo obsodili in imeli zaparta sa-muo tale dva, katerih imena ne bomo nikdar pozabili: Kappler in Reder; ime-na povezana s Fosse Ardeatine in ko-munam Marzabotto, imena povezana s prelito karvjo nadužnih ljudi, mož, žen in otrok!

Naša kristjanska vera nas uči, da muoramo odpustiti grehe in žalitive na-ših sovražnikov. To je nebeška — no-bil stvar, a grešnik bi se moral spoko-rit. Vse zgleda pa, da se nista Kappler in Reder zgrivala, se nista spokorila za velike grehe. Šla sta domov vsak po svoji poti: Kapplerja je žena spravla, stjačila u baul, u valižo u njekem rim-skem špitalu in ga poskrivž odpeljala



čez konfin v Nemčijo. Takrat je biu predsednik vlade-president governa de-mokristjan.

Major Walter Reder pa ni uteku in žena ga ni nesla u čakju damu. Šu je z avionam, z «Jet» in tuole se je zgodi-lo, ko je u Rimu prvi minister socialist Bettino Craxi.

Kappler je su tu baulne u Nemčijo si-gurno na stroške (spese) od njega že-ne, za Rederja se ne ve. Al je plačju viáč naš governo, al pa avstrijski minister za obrambo (difesa) Frischenschlager, ki mu je paršu dajat vso čast na dunaj-ski aeroport. Predčasna osvoboditev, izpusiteu Rederja je sprovcirala val protestov v Italiji in Avstriji. V Italiji predvsem zatuo, ker ni vlada upošte-vala in spoštovala referendum za inte-resiranih ljudi v Marzabotto, rezultati

kateroga so bli absolutno proti temu, da se takuo huđega kriminalca spusti na frajnosi in tuole u caju, ko njega ideologija še pobiva nadužne ljudi v Italiji (mislim na atentat, ki so ga na-pravli za Božič na trenu Napoli-Milan). V Avstriji, ki je domovina nacistične-ga razbojnika Rederja, pa bi biu skor padu governo, ker ga je šu sparjemat obrambni minister Frischenschlager na aeroport (kakuo je biu Frišen, tale mi-nister!). Njega obnašanje so obsodili v avstrijskem parlamentu, zak je spar-jeu kriminalca z vojaškimi častmi, v ita-lijskem parlamentu pa niso bili še ob-sojeni tisti, ki so ga spustili iz «hlevčič-ja». Takuo sta šla dva kriminalca iz Ita-lije, vsak po svoji poti, vsak na svoj na-čin: adan u baulne, u valiži, drugi pa z luksuznim avionom. Rederju so dali aeroplan, zak je biu vič vreden, kot Kappler, zak Reder je pobu vič ljudi!

Lepa potuha, lep vzgled za nove Re-derja in Kapplerja!

Nu, takuo je šlo. Ljudje hitro poza-bijo in pozabili bojo tudi na tele novi škandal. Pozabili bojo tudi tisti, ki so bli narbuj jezni za Rederjevo izpusi-tev, zak so se za par dni potle hitro po-troštal: iz Španje so nam varnili gene-rala od Finance, ki se kliče Lo Prete, kateri je umešan u škandal od petrol-je. Sada je zapart u Torinu.

Tudi on je paršu iz Madrida z aéro-planam domov.

Mjen za mjen: nekaj smo zgubili, ne-kaj pridobili.

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac